

«Nessun corso d'acqua è in sicurezza»

Ceccarelli traccia un quadro drammatico della situazione della nostra provincia

I TRAGICI fatti accaduti in Lunigiana e Liguria richiamano interrogativi che sempre emergono in conseguenza di eventi meteorologici causa di disastri idrogeologici. Ne parliamo con Francesco Ceccarelli, consigliere dell'Ordine Regionale dei **Geologi** della Toscana.

Ad un anno dalle frane di Ognissanti a Massa affrontiamo un'ennesima tragedia. Fatalità o altro?

«Negli ultimi 15 anni, solo in questa zona, abbiamo avuto un'alluvione in Versilia nel 1996 con 14 morti, un'altra a Carrara nel 2003 con due morti, frane e alluvioni a Massa nel 2010 con 3 morti e altri 10 in Lunigiana e Liguria di questi giorni: parlare di sola fatalità mi sembra paradossale e un tentativo di minimizzare il problema del rischio idrogeologico».

Quali dunque le cause?

«Sicuramente vi è un cambiamento del regime pluviometrico con piogge più abbondanti e concentrate in periodi sempre più ridotti, ma è altrettanto evidente quanto il territorio in generale sia trascurato e intensamente urbanizzato, il più delle volte edificando in aree di cui si conosce l'acclarata pericolosità».

Cosa fare dunque per dare sicurezza ai cittadini?

«Si parla molto di prevenzione del rischio idrogeologico e sicuramente è la strada da seguire. E' indispensabile però l'impegno di tutti gli enti di governo del territorio, ma anche della società civile in genere, soprattutto dei singoli cittadini che devono presidiare le singole proprietà e garantire l'efficienza del sistema idrogeologico. Comun-

que, la sicurezza in termini assoluti è impossibile da raggiungere vuoi perché il più delle volte i nostri tentativi di arginare la natura restano vani, vuoi perché il costo delle opere è improponibile».

Cosa andrebbe fatto per la prevenzione?

«Innanzitutto dobbiamo rivedere la legge urbanistica nazionale e le leggi di governo del territorio in genere. La legge urbanistica è del 1942 e si basa su concetti e prospettive completamente diverse dalle attuali; partiva da una urbanizzazione molto meno estesa, con una cultura del territorio ancora viva: nell'immediato dopoguerra i boschi costituivano ancora una ricchezza, al contrario di oggi dove le montagne sono abbandonate. Inoltre perseguiamo il concetto di edificazione, mentre sarebbe il momento di fermarsi e cominciare a ragionare sul concetto di recupero dell'edificato, probabilmente prevedendo la demolizione di quegli edifici e/o quartieri che sorgono in aree a forte pericolosità per riedificarli in aree più sicure. Non basta dire di non edificare più in aree a rischio idrogeologico, ma dobbiamo pensare anche a chi vive in aree simili e trovare soluzioni per mitigare quel rischio: si potranno prevedere opere di messa in sicurezza ma vi saranno casi in cui esse non bastano ed allora andranno valutate soluzioni radicali».

Quindi prevenzione significa nuove norme?

«Non solo: prevenzione significa presidiare il territorio, capirne i segnali di avvertimento, prevedere e

realizzare sistemi di monitoraggio. Basti pensare che in tutta la Lunigiana vi è un solo geologo dipendente di un ente pubblico. Il motivo? Perché non vi è cultura del rispetto del territorio. Quando dico il lavoro che faccio una domanda ricorrente è: "Ma cosa fa il geologo?" In questo quesito sento la sconfitta della nostra società, talmente distratta dal vivere una vita di consumo che perde le proprie radici, il legame con l'ambiente dove vive, che non conosce nemmeno i compiti e il valore di una figura indispensabile quale quella del geologo. Invece, nel processo di redazione dei regolamenti urbanistici il ruolo del geologo deve diventare paritetico a livello di progettazione con gli urbanisti i quali dovrebbero ripensare le scelte sul territorio principalmente sulla base della sicurezza».

Quali sono attualmente le principali problematiche del nostro territorio?

«In tutta l'alta Toscana permangono forti rischi di alluvione su tutte le aste idriche: non vi è un solo corso d'acqua che sia in sicurezza idraulica. Inoltre tutte le nostre montagne hanno una forte propensione al franamento, tanto che tutti i comuni delle province di Massa Carrara e Lucca sono classificati a rischio idrogeologico. Pertanto è purtroppo ragionevole aspettarsi nuove frane e nuove alluvioni, il dove e quando è solo questione di tempo. A questo assocerei poi il rischio sismico: la Lunigiana e la Garfagnana sono aree classificate ad elevato rischio sismico, ma quanto stiamo facendo per mettere in sicurezza almeno gli edifici strategici?».



E' lecito attendersi nuovi disastri. Fare prevenzione significa cura e monitoraggi

FRANCESCO CECCARELLI (Ordine dei Geologi)

